

Valtidone, due mesi per l'intesa

Entro il 31 marzo i Comuni dovranno dire se davvero vogliono una sola Unione Sindaci possibilisti dopo il vertice con la vicepresidente **Simonetta Saliera**

■ Hanno due mesi di tempo - cioè fino al 31 marzo - i sindaci e i consiglieri comunali di Caminata, Pecorara, Nibbiano, Pianello, Borgonovo, Castelsangiovanni e Ziano per decidere se davvero vogliono dare vita ad una sola Unione dei Comuni per tutto il comprensorio della Valtidone. L'alternativa sarà di continuare a camminare ciascuno con le proprie gambe con il rischio però, come ha sottolineato la vicepresidente della Regione **Simonetta Saliera** durante l'incontro organizzato nell'auditorium della rocca comunale di Borgonovo, di «essere tagliati fuori da un sistema territoriale organizzato» e di continuare «ognuno a correre per la propria scuola, ognuno per la propria frana e ognuno per il proprio piccolo palazzetto dello sport». Parole che sembrano avere in parte convinto i sindaci che, come riportato nell'edizione di ieri, sono parsi intenzionati a tornare a sedersi attorno a un tavolo.

Tra i più scettici c'è stato anche chi ha fatto una parziale retromarcia, come il consigliere di Borgonovo Guido Guasconi che è passato da un «Mi si dimostri che l'Unione porta a risparmi reali» a «Sosterrò l'ipotesi di Unione a fronte di un non aumento dei costi», strappato dopo il tentativo di convincimento della Saliera. Ancora Guasconi ha risollevato la paura che l'Unione con Castelsangiovanni porti a un aumento delle multe. Parole che hanno suscitato la replica del sindaco Carlo Capelli: «La realtà di Castelsangiovanni è ben diversa da quella di comuni come Borgonovo. Realtà che risulterebbe ingestibile senza un controllo della viabilità». Capelli ha invitato tutti a «superare campanilismi e barriere». «La vera

sfida - ha detto - non è solo unire i servizi, ma differenziarne il livello adeguandolo alla realtà territoriale di ogni comune».

A chi, come Pianello, chiedeva a Castello di non entrare subito in Unione per paura che l'ingresso di un comune grande porti a un aggravio di costi per i più piccoli, Capelli ha risposto: «Castello non porterà a un aggravio, perché è l'unico che realisticamente e storicamente è organizzato per dare servizi agli altri comuni». Tra i consiglieri delle minoranze c'è stato chi, come Enrico Franchini (Ziano) ha lamentato uno scarso coinvolgimento nei processi che hanno portato alla formazione dell'Unione tra Borgonovo Castello e Ziano. «Peraltro - ha detto - non si capisce la scelta di Sarmato che, sede del Centro operativo misto, è andato in un'altra Unione (quella della Valtrebbia *ndc*)». «Questo non significa che il nostro territorio resti scoperto in fatto di Protezione civile» ha precisato il sindaco di Borgonovo, Roberto Barbieri, il quale a margine della seduta si è tolto qualche «sassolino» dalla scarpa. «L'intervento oggi della vicepresidente Saliera - ha detto - mi rende giustizia nei confronti di chi, a Borgonovo, in questi mesi non ha fatto altro che speculare su questo tema, diffondendo notizie e ragioni infondante e tendenziose».

Il sindaco di Ziano Manuel Ghilardelli si è detto favorevole alla chiusura delle due Unioni attuali e alla formazione di una nuova «dove nessuno abbia più nulla da rivendicare». Unico che non si è espresso è stato il comune di Caminata, ancora in attesa di entrare o meno in un'Unione.

Mariangela Milani

